

Relazione Annuale

2018



Pri.Banks
ASSOCIAZIONE BANCHE
PRIVATE ITALIANE

RELAZIONE ANNUALE

2018

INDICE

Considerazioni introduttive *pag.* 2

Il quadro macroeconomico

- Lo scenario macroeconomico internazionale	<i>pag.</i> 9
- L'economia italiana	" 14
- Attività finanziarie in Italia: raccolta bancaria ed altri strumenti	" 21
- Nota metodologica	" 41

Il contesto associativo

- Dati statistici	<i>pag.</i> 42
- La platea degli Associati	<i>pag.</i> 49
- L'ambito istituzionale	" 50
- Servizi e iniziative	" 55

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Signori Associati,

il quadro congiunturale dell'economia mondiale nel corso del 2018 non ha mantenuto le attese di crescita, deteriorandosi progressivamente. In tale contesto, il nostro Paese ha anch'esso perso lo slancio di inizio anno, con una crescita ampiamente inferiore a quanto da molti previsto e prossima ormai allo zero.

*La principale causa di debolezza alla quale ascrivere la negativa congiuntura va ricercata a livello globale nell'incertezza politica conseguente alla diffusa ascesa di movimenti populisti e alle tensioni commerciali a seguito del riaffacciarsi di spinte protezionistiche le quali, oggi come in passato, non possono mai fare da motore per un'espansione del commercio mondiale. A questo scenario mondiale non positivo, si aggiunge in Italia un quadro istituzionale caratterizzato da **una fase di conflittualità e incertezza** che non ha consentito di dare al Paese un programma di politica economica di medio-lungo termine, che potesse tenere in dovuto conto le misure necessarie per sostenere la competitività delle imprese.*

Un siffatto quadro economico generale rappresenta un fattore negativo per coloro che gestiscono un'impresa e questo vale ancor di più per le banche.

Le nostre banche, impegnate a sostenere i progetti di famiglie e imprese e quindi l'economia dei territori su cui operano e del Paese nel suo insieme, sono una risorsa preziosa per la comunità. L'imprenditoria bancaria opera in modo sano e proficuo per i propri stakeholder (azionisti, clienti, dipendenti, imprese del territorio, ecc.). Il settore non è stato esente da singoli casi di mala gestione e crisi, ma questi non devono gettare discredito sulla reputazione di tutte le imprese bancarie solide e ben gestite. Fare di tutta l'erba un fascio non solo è sbagliato, ma è anche dannoso.

Oggi la sfida è duplice: saper mantenere questi elevati standard di efficienza e qualità, nel quadro delle normative di riferimento, ma anche sapersi adeguare ai rapidi mutamenti tecnologici, organizzativi e dei modelli di business. La rivoluzione digitale che stiamo vivendo in questi anni, infatti, sta portando a un profondo cambio di mentalità, sia nel modo in cui i clienti si rivolgono ai prodotti e ai servizi delle imprese, sia nel modo in cui queste ultime realizzano la propria attività.

Le tecnologie consentono nuovi modelli di business digitali, distribuiti, decentrati e data driven caratterizzati da un'accelerazione sempre maggiore che impone l'apprendimento di un nuovo paradigma incentrato su quella che potremmo definire la collaborazione o la condivisione nella competizione, attraverso piattaforme ed ecosistemi aperti, nuove e indispensabili leve per lo sviluppo e la competitività delle imprese e del Paese nel suo complesso. L'innalzamento della sensibilità su temi ambientali, di sostenibilità e governo (ESG) porta le B-Corporation a essere un riferimento sempre più diffuso e se ne ritrova

qualche esempio anche nel settore bancario. Rispondere in modo efficiente e corretto a reali bisogni, oltre che un modo efficace per fidelizzare la clientela, consolida, definisce e rafforza il ruolo sociale ed economico della banca.

Viviamo in un'epoca di straordinari cambiamenti e quindi di straordinarie opportunità, di cui le banche, con la loro doppia componente strategica di tecnologia e rapporto umano della consulenza, sono e devono essere tra le principali protagoniste. Lo ha ben sottolineato anche il governatore della Banca d'Italia nelle considerazioni finali del 31 maggio scorso.

La rapidità con cui si sviluppano le nuove tecnologie e l'incremento della capacità elaborativa a costi decrescenti determinano situazioni di discontinuità dalle quali possono nascere opportunità che bisogna saper sfruttare. Anche il settore bancario deve convivere con fenomeni di portata tale da generare situazioni di discontinuità e questa è certamente una grande sfida imprenditoriale, con il suo fardello di preoccupazione e di rischio, ma che offre grandi opportunità a chi le sa cogliere e investe per farlo.

*Elemento che assume sempre maggiore peso strategico nell'ambito della naturale competitività volta alla crescita imprenditoriale, come detto, è la **formazione di ecosistemi di innovazione**. In questo quadro, le banche non fanno eccezione e anche le banche di dimensione piccola e media devono orientarsi a giocare un ruolo sempre più e meglio integrato a tale ecosistema. In tale senso l'evoluzione dei modelli di business e della competizione comportano maggiore apertura e collaborazione con fintech e startup.*

*Grande novità proviene infine dalla direttiva europea sui pagamenti PSD2, unitamente a quella sulla Privacy GDPR, che hanno portato alla condivisione dei dati tra i diversi attori dell'ecosistema bancario. L'anno 2018 sarà ricordato come l'anno di avvio dell'**open banking**, fenomeno che potrebbe travolgere le banche tradizionali più restie all'innovazione e offrire grandi opportunità a chi saprà gestire il cambiamento.*

In questo scenario, negli ultimi tempi è stato nuovamente riproposto anche il tema della sopravvivenza delle piccole banche. È un tema che conosciamo bene e al cui andamento carsico siamo ben abituati: per un po' sparisce, ma poi torna ad affiorare. Dobbiamo allora ribadire, ancora una volta, l'evidenza empirica che ci sono banche sane o problematiche a qualsiasi livello, grandi, medie e piccole. Puntare sulla crescita delle dimensioni medie nella convinzione che basti questo per contenere o addirittura eliminare le criticità gestionali non solo è una finta scorciatoia, ma ha anche lo svantaggio di intaccare una naturale biodiversità imprenditoriale, fertile humus di vitalità e rinnovamento. L'assunto banche piccole vs banche grandi fa parte di quelle che sono state definite come "false dicotomie". Mettere a frutto le diverse competenze e attitudini è più utile piuttosto che cercare astratte contrapposizioni o, peggio ancora, proporre modelli standardizzati. Le banche sopravvivono a prescindere dalla loro dimensione, a condizione che siano ben gestite e sappiano investire nel cambiamento per stare al passo con i tempi, o meglio ancora all'avanguardia.

Per la buona gestione delle banche e per favorire la loro crescita piuttosto che ostacolarla, assumono un aspetto fondamentale le regole che a esse si applicano e le

modalità con cui vengono applicate. Le banche medie e piccole non devono essere svantaggiate da una logica indistinta che vorrebbe regole uguali per tutte le banche, di qualsiasi dimensione esse siano. Le regole devono invece ispirarsi al principio di proporzionalità: lo diciamo da sempre, lo ripetono in molti, ma non sempre lo si ritrova a livello europeo dove spesso si ricade nell'errore del one size fits all.

Confidiamo che il prossimo rinnovo degli organismi europei possa portare a una maggiore sensibilità su questi temi, con una regolamentazione che non comporti costi e oneri sproporzionati a carico delle banche less significant.

Sotto il profilo della qualità del credito erogato, il tasso di deterioramento è tornato ai livelli di un decennio fa, prima cioè dell'impennarsi della curva degli NPL. Su convinto stimolo delle Autorità di Vigilanza e grazie anche alla normativa che ha introdotto un periodo transitorio tale da poter dilazionare su di un quinquennio l'impatto sul patrimonio di vigilanza delle perdite derivanti dalle avvenute cessioni, le operazioni di cessione dei crediti deteriorati hanno interessato anche le banche di minori dimensioni.

Si tratta di un elemento rilevante per le banche commerciali per le quali una riduzione delle rettifiche di valore sui crediti da appostare ai futuri Conti economici rappresenta un fattore decisivo per un recupero di redditività.

Altro fattore cruciale per la redditività bancaria è il contenimento dei costi operativi e, primi fra questi, i costi del personale. Riorganizzare la propria rete distributiva con un

maggior orientamento alla fornitura di servizi consente un recupero di produttività del lavoro. Cruciale è intervenire - attraverso investimenti sulla formazione oltre che con ricambi di personale – sul miglioramento del livello di competenze del middle management. Anche per questo aspetto il principale driver su cui concentrare i propri sforzi resta quello già segnalato lo scorso anno e del quale ho già parlato poco fa: l'innovazione.

Gli investimenti in tecnologia non solo sono una delle leve del cambiamento, ma le tecnologie vengono anche a incidere sulle modalità di organizzazione del lavoro perché rompono i vincoli del dove e del quando. Il luogo e l'orario di lavoro non sono più esigenze fondamentali per il funzionamento aziendale e, ancora una volta, si tratta di una discontinuità dalla quale cogliere opportunità per valorizzare le proprie risorse umane e ottenere una migliore efficienza oltre che a realizzare condizioni di lavoro di maggiore soddisfazione per i dipendenti, i quali possono meglio integrare la propria attività lavorativa con le esigenze personali e familiari.

Macchine robotizzate e intelligenza artificiale già costituiscono il sistema nevralgico centrale del mondo del lavoro e ancora di più lo saranno nel prossimo futuro. L'intelligenza artificiale tende a espandersi e a ridurre gli spazi degli umani soprattutto nelle aree del lavoro manuale e ripetitivo e dunque le nuove tecnologie stanno liberando un numero crescente di persone che possono essere impiegate in mansioni a maggior valore aggiunto. L'evoluzione tecnologica deve essere accompagnata da un'evoluzione

organizzativa tale da ideare e mettere in atto meccanismi redistributivi del lavoro. Sono necessari investimenti nella formazione e riqualificazione del personale con risvolti anche nel sociale: ancora una volta è richiesta una sensibilità imprenditoriale a tutto campo.

Punto di forza delle banche private è la capacità di coniugare la propensione a innovare con la tradizione, la cultura e i valori che da sempre le contraddistinguono. Il loro legame con il territorio significa anche migliore conoscenza delle persone e delle imprese che in quei territori vivono e operano. Questa conoscenza ci fornisce l'opportunità di governare in modo equilibrato un cambiamento profondo e diffuso che quelle persone coinvolge anche come clienti delle nostre banche.

Diceva Einaudi che “le difficoltà dell’arte bancaria sono eccezionali” e se questo era vero nel 1924 lo è a maggior ragione ai giorni nostri, certamente più complessi, ma proprio per questo ricchi di opportunità!

PIETRO SELLA

Presidente Pri.Banks

Milano, Giugno 2019

IL QUADRO MACROECONOMICO

(Estratto dalla Relazione Annuale di ABI Monthly Outlook - Marzo 2019)

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

La crescita economica

Il **prodotto interno lordo mondiale** ha mostrato una buona tenuta nel 2018, pur avendo perso slancio nella parte finale dell'anno; la flessione è stata comune a tutte le aree geografiche. Secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale il Pil mondiale è cresciuto del +3,7% nel 2018, dal +3,8% del 2017. Le proiezioni per il 2019 delineano un ulteriore rallentamento dell'economia (+3,5%): sulle prospettive di crescita pesano infatti i rischi al ribasso legati al rallentamento economico di alcune economie avanzate.

La crescita economica dei principali **paesi emergenti** continua ad essere apprezzabile, seppur con andamenti differenziati tra paesi. L'India, il Brasile e la Russia nel 2018 confermano le previsioni positive e le proiezioni per il 2019 sono di consolidamento, mentre la Cina, pur confermandosi il paese con la maggiore crescita, continua a rallentare.

Il quadro congiunturale dell'economia cinese presenta talune preoccupazioni, nonostante il governo centrale abbia cercato di spingere la ripresa con misure espansive e continui a

mantenere i tassi di interesse al minimo storico: nel 2018 il Pil cinese è cresciuto del +6,6%, livello più basso dal 1990 (+6,9% nel 2017). La produzione industriale ha arrancato negli ultimi anni e nel 2018 ha registrato un ulteriore calo e anche gli investimenti continuano a decelerare.

Gli **Stati Uniti** hanno chiuso il 2018 con una crescita del Pil pari al +2,9%, in miglioramento rispetto al 2017. L'andamento trimestrale ha mostrato un picco nel secondo trimestre spinto anche dalla ripresa della fiducia delle famiglie. Nel quarto trimestre del 2018 il prodotto statunitense ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari al +2,6%, in calo rispetto al trimestre precedente. La minore crescita, in quest'ultima frazione d'anno, è stata il frutto del contributo negativo della bilancia commerciale e del minore contributo di consumi, spesa pubblica e scorte.

Nel 2018, nell'**Area Euro** la ripresa ha frenato rispetto al 2017. In media, nel 2018, il Pil dell'Area è cresciuto del +1,8% in calo rispetto al +2,4% del 2017. Con riferimento alle singole componenti della domanda aggregata, il maggior contributo positivo è venuto dai consumi (+0,7 p.p.) e dagli investimenti (+0,6 p.p.), in calo invece il contributo della bilancia dei pagamenti (+0,2 p.p.). La **produzione industriale** dell'eurozona nel 2018 è cresciuta in media del +1%, in decelerazione rispetto all'anno precedente (+2,9%).

Con riferimento alle **quotazioni petrolifere**, nel 2018 il prezzo del *brent* è progressivamente salito tra gennaio e ottobre, dai 67 dollari agli 82 dollari al barile, per poi crollare fino ai 58 dollari di fine anno.

L'andamento dei prezzi

Nell'Eurozona l'inflazione ha mostrato una crescita nei primi mesi del 2018 fino ad attestarsi sul livello di +2,2% di luglio per poi riscendere al +1,5% di dicembre.

L'andamento dei prezzi riflette la dinamica della componente energetica su cui hanno inciso le quotazioni petrolifere. In media, nel 2018, il **tasso d'inflazione nell'Area Euro**, si è attestato a +1,8% dal +1,5% medio del 2017.

Nei principali paesi dell'area i prezzi al consumo sono in ripresa, ma ancora su livelli bassi: in media d'anno dal 2017 al 2018 in **Germania** l'indice è passato dal +1,7% al +1,9%, in **Francia** dal +1,2% al +2,1% e in **Spagna** dal +2% al +1,7%.

I principali dati macroeconomici						
	PIL (var. %annue)			Produzione industriale* (var. %annue)		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Usa	1,6	2,2	2,9	-1,9	1,6	4,0
Giappone	1,0	1,7	1,1	0,2	2,9	1,0
Area Euro	2,0	2,4	1,8	1,7	2,9	1,0
- Italia	1,1	1,6	0,9	2,1	3,7	0,7
- Germania	2,2	2,2	1,4	1,8	3,3	1,0
- Francia	1,2	2,2	1,5	0,5	2,3	0,4
- Spagna	3,2	3,0	2,5	1,9	3,2	0,3
	Inflazione (CPI)** (var. %annue)			Tasso di disoccupazione (val. %)		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Usa	1,3	2,1	2,4	4,9	4,4	3,9
Giappone	-0,2	0,2	0,9	3,1	2,8	2,4
Area Euro	0,2	1,5	1,8	10,0	9,1	8,2
- Italia	-0,1	1,3	1,3	11,7	11,3	10,6
- Germania	0,3	1,7	1,9	4,2	3,8	3,4
- Francia	0,3	1,2	2,1	10,0	9,4	9,1
- Spagna	-0,3	2,0	1,7	19,6	17,2	15,3

* Dato destagionalizzato

** Per i paesi dell'Area Euro si è preso in considerazione l'indice armonizzato dei prezzi al consumo

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Thomson Datastream

Mercato dei cambi

Nel corso del 2018 il tasso di cambio euro-dollarlo ha presentato un andamento decrescente passando dall'1,23 di inizio anno all'1,13 di fine anno. Nello stesso periodo anche il cambio col franco svizzero ha avuto un decremento ma più lieve passando da una

quotazione di 1,18 a quella di 1,13. La quotazione dello yen è scesa dal 135,6 di gennaio al 128,1 di dicembre. Sostanzialmente stabile la quotazione della sterlina (da 0,89 a 0,90).

Politiche monetarie

La politica monetaria dell'Area Euro ha continuato ad avere un'intonazione espansiva anche nel 2018: nell'ultima riunione di marzo 2019 del Board della Bce è stata confermata anche la *forward guidance* che prevede che i tassi di interesse si mantengano su livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività. Il programma di acquisti andrà avanti finché il direttivo non riscontrerà un durevole aggiustamento dell'andamento dell'inflazione in linea con il suo obiettivo di un incremento dell'indice dei prezzi al consumo prossimo al 2%. La Bce ha, peraltro, comunicato che a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021 sarà introdotta una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO-III) trimestrali.

L'ECONOMIA ITALIANA

Attività produttiva

In Italia nel 2018 l'economia, pur mantenendo un tasso di crescita positivo, ha iniziato a rallentare. Secondo gli ultimi dati Istat, nell'intero 2018 il **Pil** è cresciuto del +0,9% (+1,6% nel 2017). Si tratta del primo segnale di rallentamento dopo quattro anni positivi e di accelerazione.

I principali aggregati della domanda interna - i consumi e gli investimenti - hanno sostenuto la crescita, mentre la bilancia dei pagamenti ha fornito un contributo negativo.

In dettaglio, gli investimenti fissi lordi hanno contribuito per +0,7 punti percentuali mentre i consumi finali nazionali per +0,4 p.p. (+0,6 p.p. nel 2017; contributo interamente dovuto ai consumi delle famiglie residenti, mentre è nullo quello della spesa pubblica).

La domanda estera netta ha fornito un apporto negativo per 0,1 punti. Il contributo della variazione delle scorte è stato negativo per 0,1 punti percentuali.

Nel 2018 l'indice della **produzione industriale** ha mostrato segnali meno incoraggianti rispetto al 2017. Nella media d'anno, l'indice è cresciuto del +0,7% a/a (+0,8% il valore dell'indice corretto per gli effetti di calendario) rispetto al +3,7% registrato nel 2017 (+2,1% nel 2016).

A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume nelle costruzioni (+1,7%), nell'industria in senso stretto (+1,8%), nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,9%) e nelle attività dei servizi (+0,7%).

Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro è ancora debole, ma ci sono stati alcuni segnali di miglioramento. Il tasso di **disoccupazione** a fine 2018 si è attestato al 10,6% inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto al 2017. La disoccupazione è scesa fino al 10,3% nel terzo trimestre dell'anno per poi avere un cenno di risalita nell'ultimo trimestre. Anche per la disoccupazione giovanile (15-24 anni) l'anno si è chiuso in calo rispetto all'anno precedente (32,8% dal 33,2% del 2017, ma anche in questo caso il minimo si è avuto nel terzo trimestre - 31,8%).

Inflazione

I prezzi continuano a permanere su livelli bassi. Nella media del 2018 l'**inflazione al consumo** si è attestata ad un valore pari a +1,3%, come nell'anno precedente, principalmente sospinta dalla dinamica crescente della componente energetica.

L'**inflazione core**, calcolata su un indice armonizzato che esclude le componenti più volatili (beni energetici ed alimentari freschi), in media, nel 2018, è stata pari a +0,8%, come nel 2017.

I conti pubblici

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel 2018 **l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche** in rapporto al Pil è stato pari a -2,1%, a fronte del -2,4% del 2017. In valore assoluto l'indebitamento è stato pari a -37,6 miliardi di euro.

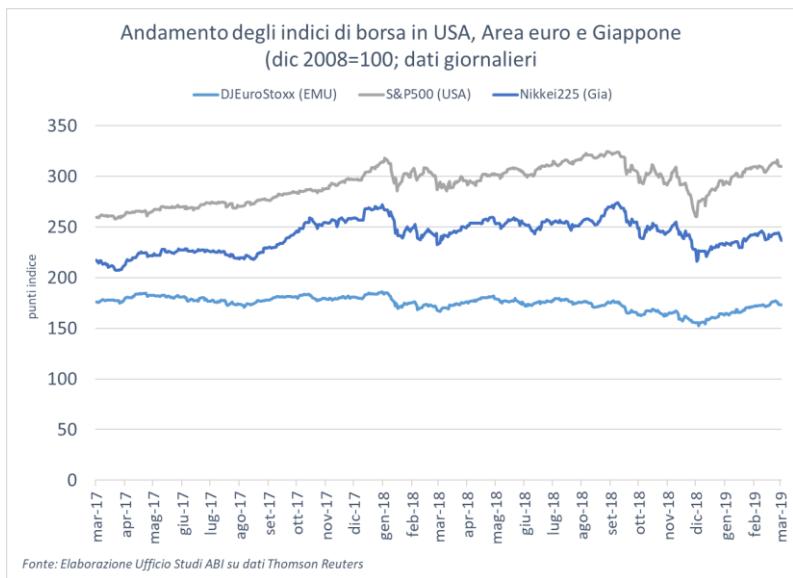
Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari a 27 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,6% (nel 2017 era stata pari all'1,4%).

La pressione fiscale è rimasta al 42,2% come nell'anno precedente e il debito è salito al 132,1% del Pil (131,3% del 2017). È diminuita, infine, l'incidenza della spesa al netto degli interessi sul Pil, dal 45,1% al 44,8%.

Mercati azionari

Borse internazionali

Il 2018 è stato un anno molto pesante per i mercati finanziari. Tutte le principali classi di investimento a livello globale sono risultate in perdita. Le quotazioni di tutti i più importanti



indici di borsa hanno registrato trend negativi: l'indice *Nikkei 225* della Borsa di Tokio è sceso, su base annua¹, del -8% (+19,3% nel 2017), l'indice *Dow Jones Euro Stoxx Large* dell'Area Euro è sceso del -11,9% (+8,1% nel 2017), l'indice *Standard & Poor's 500* della Borsa di New York è sceso del -3,8% (+18,6% nel 2017).

Anche gli indici della *New Economy* a livello internazionale, nello stesso arco temporale, hanno fatto registrare andamenti negativi: il Nasdaq ha chiuso l'anno con una diminuzione del -1,3% (+27,3% nel 2017); il *Tech Dax* tedesco ha segnato un calo del -1% (+43,4% nel 2017) e l'indice dei tecnologici francesi del -10,1% (+18,6% nel 2017).

¹31 dicembre 2018 vs 29 dicembre 2017.

Borsa italiana

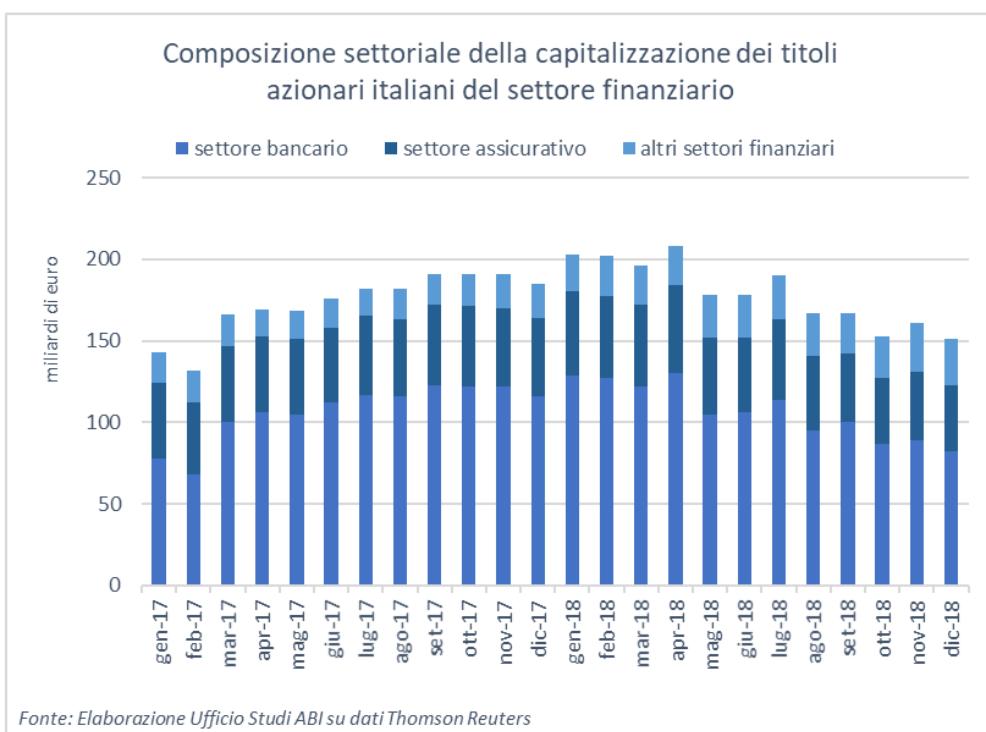
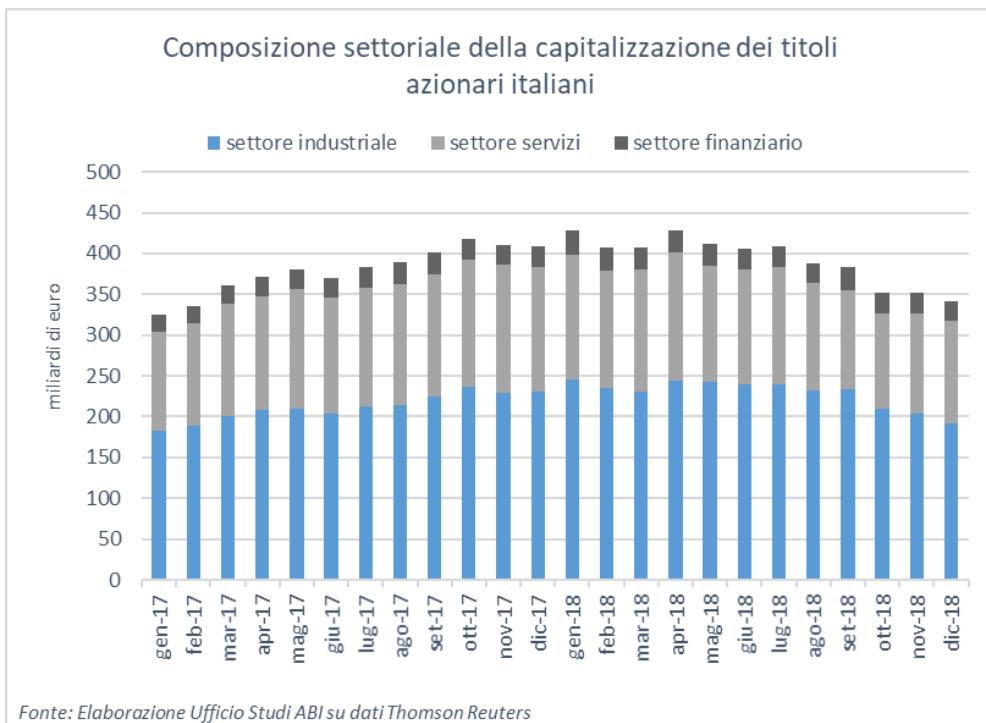
Il **FTSE MIB** - il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da **Borsa Italiana** - ha concluso il 2018 con una variazione annua negativa pari al -16,1% (+19,7% nel 2017). Anche il **FTSE Italy Banks**, l'indice bancario italiano, ha fatto registrare un forte calo: -30,3% (+23,9% nel 2017).

La capitalizzazione dei mercati

La **capitalizzazione** complessiva della Borsa italiana a dicembre 2018 è risultata pari a 542 miliardi di euro, circa 87 miliardi di euro in meno rispetto alla fine del 2017. Nel dettaglio, osservando la ripartizione a livello di macro-settori del mercato di Borsa principale, la capitalizzazione del **settore industriale** è diminuita del -17%, attestandosi sui 192 miliardi di euro, quella del settore finanziario è scesa del -23% arrivando a circa 147 miliardi di euro; all'interno del settore finanziario è pesata la forte diminuzione della capitalizzazione del **settore bancario** pari al -29,4%. In flessione anche il settore assicurativo e i titoli appartenenti ai servizi la cui capitalizzazione rispetto a dicembre 2017 è scesa del -14,2% pari a oltre 27 miliardi di euro.

Anche nell'Area Euro la capitalizzazione complessiva dei mercati azionari risulta in diminuzione, passando dai 6.955 miliardi di fine 2017 ai 6.068 miliardi di dicembre 2018

(-13% a/a). Nello stesso periodo, all'interno dell'Eurozona il peso della capitalizzazione del mercato azionario italiano è rimasto sostanzialmente stabile, passando dal 9% al 8,9%.



Struttura, raccolta ed impieghi del mercato bancario dell'area dell'euro

Numero IFM nell'Area Euro

Alla fine del 2018, il numero delle istituzioni monetarie finanziarie (IFM) nell'Area Euro è risultato pari a 5.341 (4.598 se si considerano solo le istituzioni creditizie), in calo di 263 unità rispetto a fine 2017.

Con riferimento all'**Italia** a fine 2018 erano operative 523 IFM (di cui 507 istituzioni creditizie), 39 in meno rispetto al 2017, con un'incidenza in termini di numero di IFM sul totale Area Euro di circa il 10%.

Con riferimento al numero di banche che operano in Italia va però precisato che considerando solo le banche appartenenti a gruppi bancari e le recenti aggregazioni delle banche di credito cooperativo, in Italia si contano circa 116 intermediari creditizi, tra gruppi bancari e banche indipendenti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE IN ITALIA: RACCOLTA BANCARIA ED ALTRI STRUMENTI

Attività finanziarie delle famiglie

Dall’analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.244 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2018, con un decremento su base annua del 2,4%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

In crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 2,9%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32,5% (in aumento rispetto al 30,8% di un anno prima);
- le **assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR** hanno segnato una variazione positiva del 2,3%. La quota di questo aggregato risulta pari al 22,9% (23,8% nello stesso periodo dell’anno precedente).

In flessione:

- le **obbligazioni** hanno segnato ancora una variazione negativa (-13,3%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-38%) sia da quella pubblica (-8%). La

quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari all'6,9% (7,8% nel precedente anno).

- le **azioni e partecipazioni**, in diminuzione del -11,7% su base annua, risultano pari al 21,6% del totale delle attività finanziarie (in diminuzione rispetto al 23,8% di dodici mesi prima).
- le **quote di fondi comuni** sono in diminuzione del -0,8% su base annua e risultano pari al 12% delle attività finanziarie delle famiglie (in lieve crescita rispetto all'11,8% dello stesso periodo dell'anno precedente).

Titoli a custodia

A dicembre 2018, la consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela) era pari a circa 1.166 miliardi di euro (circa 6,6 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -0,6% la variazione annua) ed era detenuta per circa il 23,7% direttamente dalle famiglie consumatrici (-5,2% la variazione annua), per il 22,2% dalle istituzioni finanziarie (+0,1%), per il 43,8% dalle imprese di assicurazione (+2,5% la variazione annua), per il 5,6% dalle società non finanziarie (-3,1%) e circa il 2,9% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa l'1,8% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione del -10,4%.

Gestioni patrimoniali bancarie

Le gestioni patrimoniali bancarie nel terzo trimestre del 2018 si collocano a circa 122 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale di +1,6% (-1,8 miliardi rispetto al secondo trimestre 2018). Complessivamente il patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia è risultato pari a circa 842,5 miliardi di euro, segnando un incremento annuo di +0,4% (+12,4 miliardi rispetto al trimestre precedente).

Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a 12,5 miliardi, hanno segnato una variazione annua del -15%, mentre quelle delle S.G.R., pari a 708 miliardi di euro, del +0,5% (+14,4 miliardi rispetto al trimestre precedente).

Fondi comuni di investimento

A dicembre 2018 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero era pari a 955,1 miliardi di euro (-56,1 miliardi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Tale patrimonio è composto per il 25% da fondi di diritto italiano e per il restante 75% da fondi di diritto estero. Con particolare riguardo alla composizione del patrimonio per tipologia di fondi si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi bilanciati sia salita dal 9,8% di dicembre 2017 al 10,3% di dicembre 2018, quella dei fondi flessibili è passata dal 23,8% al 25,8%, mentre la quota dei fondi monetari è passata dal 3,2% al 3,6% e quella

dei fondi hedge è rimasta invariata allo 0,4%; in flessione dal 40,8% al 39,3% quella dei fondi obbligazionari. La quota dei fondi azionari è passata dal 21,9% al 20,7%. Nel 2018 si è registrato un flusso positivo della raccolta netta dei fondi aperti pari a +71 milioni (+76,2 miliardi nel 2017; +35,5 miliardi nel 2016; +94,3 miliardi nel 2015).

Raccolta bancaria in Italia

Sulla base delle ultime rilevazioni statistiche² è possibile disporre di dati di consuntivo 2018 relativi alla raccolta, ai prestiti ed al portafoglio titoli delle banche in Italia.

Nel 2018 la dinamica **dell'attività di funding** in Italia ha manifestato una sostanziale tenuta. In dettaglio, a fine 2018 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è risultata pari a 1.732 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +0,2%, (invariata a dicembre 2017) ed un aumento dello stock pari a quasi 4 miliardi di euro.

² Cfr. nota metodologica a fine Rapporto.

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
dic-17	1.727.922	0,0	1.450.799	4,1	277.123	-17,0
gen-18	1.712.537	0,8	1.442.488	5,2	270.049	-17,6
feb-18	1.710.268	0,2	1.443.483	5,1	266.785	-20,1
mar-18	1.726.665	1,1	1.461.328	5,6	265.337	-18,1
apr-18	1.724.349	-0,1	1.461.808	4,0	262.541	-18,1
mag-18	1.728.949	1,2	1.469.907	5,5	259.042	-17,6
giu-18	1.739.930	2,1	1.485.635	6,6	254.295	-18,2
lug-18	1.713.213	0,3	1.461.046	4,6	252.167	-18,7
ago-18	1.713.777	0,3	1.463.055	4,2	250.722	-17,5
set-18	1.734.338	0,8	1.488.157	4,5	246.181	-16,7
ott-18	1.716.145	0,2	1.474.142	3,5	242.003	-16,3
nov-18	1.700.005	-0,1	1.463.511	3,2	236.494	-17,0
dic-18	1.731.854	0,2	1.488.865	2,6	242.989	-12,3

¹Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

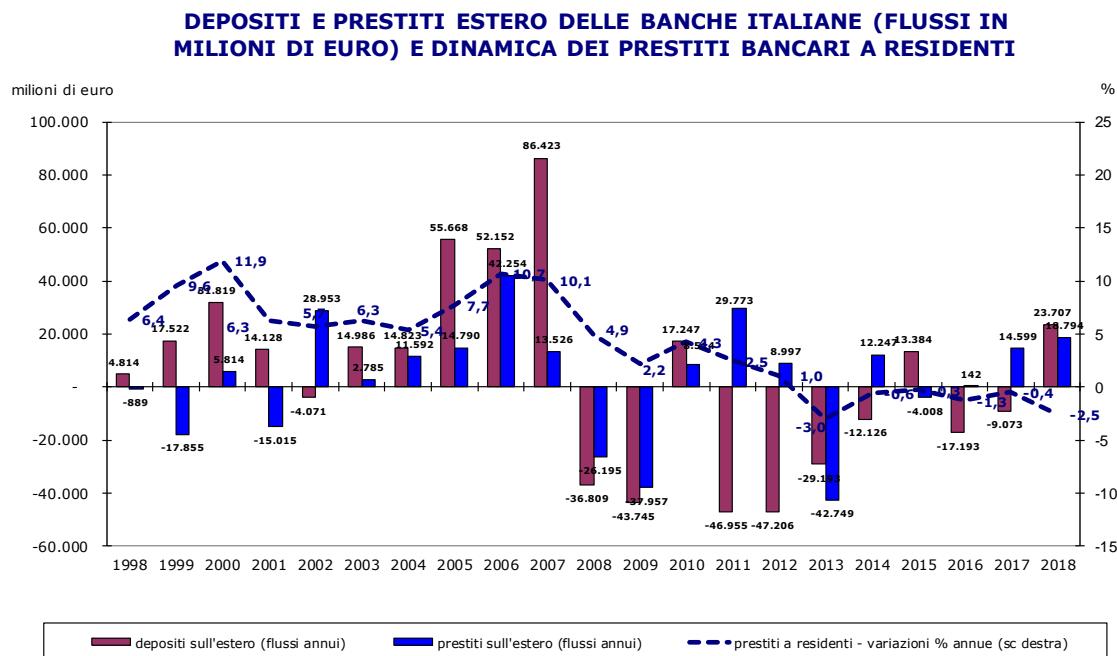
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +2,6% (+4,1% a dicembre 2017; +38 miliardi di euro dalla fine del 2017). La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -12,3% (-17% a dicembre 2017; -34 miliardi).

Prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (+183 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000 miliardi di depositi da clientela (+464 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 513 miliardi di obbligazioni (-282 miliardi dal 2007).

Provista sull'estero

A dicembre 2018 lo stock dei depositi dall'estero³, pari a circa 319 miliardi di euro, è cresciuto dell'8% rispetto ad un anno prima. La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 13,1% (12,4% un anno prima). Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 69,3% (69,9% un anno prima).



³ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Impieghi bancari in Italia

Impieghi bancari

A fine 2018 i prestiti bancari alla clientela (settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei *pct* con controparti centrali) risultavano pari a 1.719,8 miliardi di euro, con una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) – pari a +1,9% (+1,5% a fine 2017). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – lo stesso aggregato ammontava a 1.673 miliardi. Tra il 2007 e il 2018 i prestiti bancari sono, dunque, cresciuti di oltre 46 miliardi di euro in valore assoluto.

I prestiti al settore privato residente⁴ in Italia erano pari, a fine 2018, a 1.455,3 miliardi di euro in crescita del +2% rispetto ad un anno prima (+1,8% a fine 2017; 1.450 miliardi nel 2007).

⁴ *Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.*

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *

	totale impieghi settore privato e PA *		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mln €	a/a (1)	mln €	a/a (1)	mln €	a/a (1)
	dic-17	1.762.502	1,5	1.501.941	1,8	1.355.927
gen-18	1.775.405	2,3	1.511.089	2,7	1.372.142	2,3
feb-18	1.765.837	2,0	1.501.012	2,4	1.362.595	1,9
mar-18	1.773.632	2,0	1.506.517	2,4	1.363.905	1,9
apr-18	1.771.809	2,4	1.506.889	3,0	1.367.669	2,5
mag-18	1.768.607	1,9	1.504.315	2,5	1.366.049	1,9
giu-18	1.745.127	1,7	1.481.510	2,4	1.332.641	1,6
lug-18	1.743.179	2,0	1.478.259	2,5	1.335.127	1,9
ago-18	1.727.606	1,8	1.465.443	2,6	1.324.218	1,9
set-18	1.729.206	1,9	1.467.972	2,9	1.323.036	2,3
ott-18	1.723.141	1,7	1.464.139	2,7	1.322.807	2,1
nov-18	1.726.546	1,4	1.467.427	2,3	1.327.921	1,8
dic-18	1.719.817	1,9	1.455.348	2,0	1.304.752	1,9

* Includono le sofferenze lordi e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali. (1) Variazioni ricalcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontavano, sempre a dicembre 2018, a circa 1.305 miliardi di euro, segnando una variazione annua⁵ pari a +1,9% (+1,4% a fine 2017). A dicembre 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in esame di quasi 26 miliardi in valore assoluto.

Nei primi mesi del 2019 si sono cominciati a materializzare alcuni effetti del rallentamento congiunturale del quadro economico. I prestiti al settore privato, infatti, pur continuando a crescere, con un tasso di variazione intorno all'1% su base annua, hanno manifestato un ritmo di sviluppo marginalmente decrescente rispetto al recente passato, in particolare per le imprese non finanziarie.

⁵ Anche in questo caso calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni)

In prospettiva, la tendenza cedente dell'attività economica potrebbe determinare una minore domanda di credito. Questo fenomeno potrebbe essere amplificato dalla riconfigurazione in corso del tessuto industriale nazionale verso un assetto caratterizzato da una maggiore presenza di imprese finanziariamente più solide rispetto al recente passato, che potrebbe comportare, a parità di attività economica, una riduzione delle esigenze di finanziamento esterno.

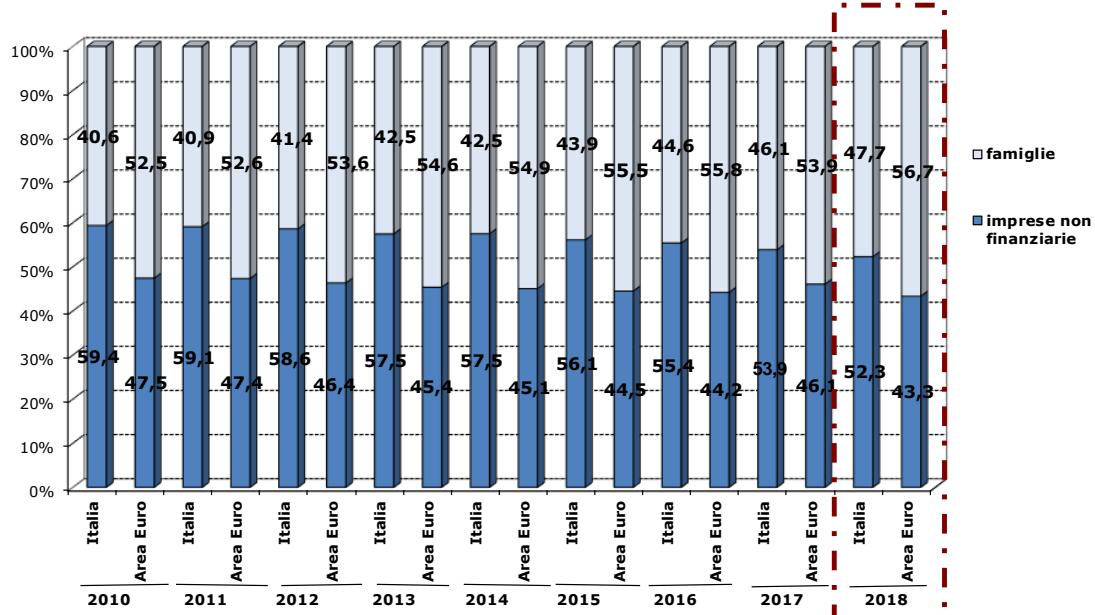
Impieghi per settore di attività economica

A dicembre 2018 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +1,3%⁶ (-5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). In particolare, i finanziamenti bancari alle piccole imprese hanno segnato a settembre 2018 un calo di -0,8% (-0,9% a fine 2017).

La quota degli impieghi alle imprese sul totale degli impieghi è pari in Italia a 52,3% superiore rispetto al 43,3% medio nell'Area Euro.

⁶ I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

PRESTITI DELLE BANCHE PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA
Italia vs Area Euro - composizione %



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia e BCE.

Le condizioni di offerta del credito sono rimaste nel complesso distese, anche se dai sondaggi presso le imprese provengono segnali di irrigidimento. Il costo del credito resta contenuto: la trasmissione dei maggiori oneri della raccolta all'ingrosso ai tassi sui prestiti è stata finora rallentata dalle buone condizioni di patrimonializzazione delle banche e dall'elevata stabilità delle loro fonti di finanziamento, ma potrebbe rafforzarsi se il più alto livello dei rendimenti sovrani si mostrasse persistente.

Secondo le valutazioni delle imprese, la crescita degli investimenti proseguirebbe nel corso del 2019, pur rallentando rispetto al 2018. Le aziende sono meno ottimiste circa l'evoluzione sia della propria domanda che della situazione economica generale. Gli indicatori di fiducia delle imprese sono peggiorati nel corso del 2018.

Nella manifattura gli indici sono scesi su livelli appena al di sotto del valore che indica un'espansione; nei servizi sono attorno a tale soglia, ma hanno toccato il minimo da cinque anni. Sull'attività delle aziende continuano a pesare l'incertezza imputabile a fattori economici e politici e, in misura meno rilevante, le tensioni commerciali.

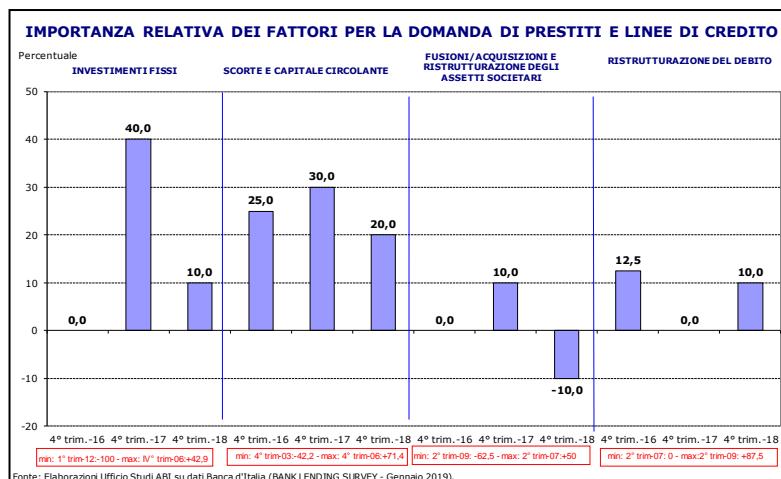
Risulta in diminuzione su base annua il numero di fallimenti delle imprese: i dati pubblicati dal Cerved⁷ indicano che nel 2018 sono uscite dal mercato a seguito di una procedura concorsuale o di una liquidazione volontaria 90.000 imprese, un dato in leggero calo (-1,3%) rispetto al 2017, quando hanno chiuso i battenti 91.573 aziende. Si tratta di un minimo osservato nel corso dell'ultimo decennio. Il miglioramento è trascinato dal forte calo di procedure concorsuali non fallimentari, su cui pesa il crollo delle domande di concordato. Continuano a diminuire anche i fallimenti, ma il miglioramento sta perdendo slancio in alcuni segmenti del mercato. Infine, si attesta ai livelli dell'anno precedente il numero di liquidazioni volontarie, procedure più sensibili a cambiamenti della congiuntura economica, con un'impennata negli ultimi tre mesi dell'anno.

Più in dettaglio, nel 2018 sono fallite 11.277 aziende, in calo del 7% rispetto al 2017 e il minimo toccato dopo il picco del 2014. I miglioramenti hanno riguardato tutta l'economia, ma con tendenze in forte frenata nell'industria (-3% contro il -18,6% dell'anno precedente) e nelle costruzioni (-6,2% contro -16,4%). Nel 2018 il calo dei

⁷ Cfr. Cerved: "Osservatorio su fallimenti, procedure di chiusure di imprese" Marzo 2019.

fallimenti è proseguito nella maggior parte delle regioni italiane, ma si è interrotto in Umbria (+17%), Sardegna (+7,1%), Calabria (+ 3,5%) e Sicilia (+0,0%).

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – gennaio 2019), nel corso del quarto trimestre del 2018 i criteri di offerta sui prestiti sia alle imprese sia alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un lieve irrigidimento. Per il primo trimestre del 2019, gli intermediari si attendono che le politiche di offerta sui prestiti rimangano nel complesso invariate. La domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere.



All'aumento delle richieste di prestiti hanno contribuito soprattutto il basso livello dei tassi di interesse e la spesa connessa con le scorte e il capitale circolante. Anche la domanda di mutui da parte delle famiglie ha registrato un moderato incremento, riflettendo prevalentemente le favorevoli prospettive del mercato immobiliare. Secondo gli intermediari, la domanda di prestiti da parte delle imprese registrerebbe una lieve contrazione nel primo trimestre del 2019; quella da parte delle famiglie continuerebbe a espandersi.

In dettaglio si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: +10%; +20% nel terzo trimestre del 2018).

Positiva è risultata anche la dinamica dei **finanziamenti al settore delle famiglie**: +2,6%⁸ a fine 2018 (-1,5% a novembre 2013).

All'aumento dei prestiti alle famiglie hanno contribuito sia il credito al consumo (+9,2% a fine 2018), sia i mutui per l'acquisto di abitazioni cresciuti del +2,4% rispetto ad un anno prima.

Le altre forme di prestito (prevalentemente mutui con finalità diverse dall'acquisto di abitazioni) sono invece scese dello 0,5%.

Sofferenze bancarie in Italia

Sofferenze bancarie

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a fine 2018 si sono attestate a 31,9 miliardi di euro, un valore in forte calo rispetto al dato di dicembre 2017 (64,1 miliardi).

⁸ I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

In un solo anno si sono quindi ridotte di oltre il 50%. In particolare, la riduzione è di quasi 57 miliardi (pari a -64,1%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi).

Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è ridotto all'1,85% a dicembre 2018 dal 3,70% di un anno prima (era 4,89% a fine 2016).

Sofferenze del settore bancario italiano

	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mln €	valori %	valori %
dic-17	64.093	3,70	14,64
gen-18	59.379	3,42	13,37
feb-18	54.542	3,16	12,37
mar-18	52.791	3,04	11,90
apr-18	50.866	2,96	11,56
mag-18	50.821	2,93	11,73
giu-18	42.787	2,48	10,47
lug-18	40.126	2,32	9,92
ago-18	40.490	2,36	10,11
set-18	40.221	2,34	10,05
ott-18	38.256	2,26	9,60
nov-18	38.269	2,22	9,77
dic-18	31.873	1,85	8,38

¹ L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (esprese al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia.

Portafoglio titoli delle banche in Italia

A dicembre 2018 il **portafoglio titoli del totale delle banche** risultava pari a 565,8 miliardi di euro in aumento dell'8% rispetto a dodici mesi prima.

Tassi di interesse

Tassi internazionali

Nell'Area Euro i tassi del **mercato monetario** hanno manifestato nel corso del 2018 una sostanziale stabilità: l'*euribor* a tre mesi si è infatti posizionato a -0,31% a dicembre 2018 (-0,33% a dicembre 2017).

Tassi bancari Area Euro

Dall'analisi delle **statistiche armonizzate sui tassi d'interesse** applicati dalle Istituzioni Finanziarie Monetarie ai prestiti erogati alle società non finanziarie ed alle famiglie emerge come nel corso del 2018 sia leggermente diminuita l'intera struttura dei tassi di interesse bancari, in linea con il *trend* delle condizioni sul mercato interbancario.

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie
valori %

	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
feb-14	4,37	3,79	2,80	2,30	6,90	7,55
feb-15	3,39	3,03	1,98	1,77	6,41	7,16
feb-16	2,78	2,67	1,55	1,52	5,80	6,64
feb-17	2,26	2,30	1,02	1,37	5,34	6,33
gen-18	1,90	2,09	1,08	1,22	4,69	6,09
feb-18	1,99	2,10	1,08	1,27	4,85	6,19
mar-18	1,99	2,09	1,07	1,34	4,77	6,14
apr-18	1,97	2,07	1,00	1,30	4,81	6,12
mag-18	1,97	2,07	0,92	1,17	4,73	6,10
giu-18	1,94	2,04	1,13	1,30	4,60	6,04
lug-18	1,95	1,99	1,14	1,25	4,64	6,01
ago-18	1,98	2,03	1,20	1,21	4,60	6,02
set-18	1,98	2,00	1,02	1,25	4,55	6,05
ott-18	1,96	2,00	1,13	1,27	4,59	5,98
nov-18	1,98	2,02	1,07	1,30	4,56	5,94
dic-18	1,95	1,97	1,13	1,32	4,35	5,87
gen-19	2,03	2,00	1,04	1,22	4,57	5,92

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, a dicembre 2018 erano pari all'1,97% (2,08% a dicembre 2017), un valore che si raffronta all'1,95% praticato in Italia (2% a dicembre 2017). I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano, a fine 2018, pari all'1,32% nella media dell'Area Euro (1,36% a dicembre 2017), un valore che si raffronta all'1,13% applicato dalle banche italiane (1,16% un anno prima). Infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona, sempre a dicembre 2018, al 4,35% in Italia (4,69% a dicembre 2017), un livello che si raffronta al 5,87% dell'Area Euro (6,09% un anno prima)

Tassi di interesse in Italia per gli investitori

Nel 2018 sul **mercato italiano** si è registrato un lieve aumento nell'intera struttura dei saggi di interesse del mercato monetario e finanziario. In particolare, sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2018 al 2,19%, 114 *basis points* al di sopra del valore di dicembre 2017. Nel mese di dicembre 2018 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari all'1,70% (0,14% a dicembre 2017). Con riferimento ai BTP⁹, nella media del mese di dicembre 2018 il rendimento medio è risultato pari al 3,06% (1,66% un anno prima). Il rendimento medio lordo dei BOT, infine, è passato nel periodo dicembre 2017 - dicembre 2018 da -0,50% a 0,12%.

Sul fronte dei tassi bancari, nel 2018 si è registrata una lieve flessione del **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie**: dallo 0,38% di fine 2017 allo 0,36% di fine 2018. Il **tasso medio della raccolta bancaria da clientela** (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie), si è collocato a dicembre 2018 allo 0,61% (0,70% a dicembre 2017). In rialzo è risultato il tasso sulle operazioni pronti contro termine, dallo 0,71% di dicembre 2017 all'1,66% di fine 2018,

⁹ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

mentre in diminuzione è risultato il rendimento delle obbligazioni bancarie, dal 2,60% al 2,39%.

Italia: tassi d'interesse per gli investitori
(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
dic-17	0,38	0,06	0,71	2,60	0,70	-0,50	0,14	-0,32	1,66	0,05	0,40	2,50
gen-18	0,39	0,06	1,14	2,59	0,69	-0,53	0,20	-0,26	1,83	0,05	0,05	3,50
feb-18	0,39	0,06	1,45	2,56	0,69	-0,45	0,17	-0,27	1,85	0,05	0,05	3,50
mar-18	0,40	0,06	1,52	2,56	0,69	-0,46	0,17	-0,29	1,76	0,05	0,05	3,50
apr-18	0,40	0,06	1,13	2,53	0,69	-0,46	0,06	-0,31	1,60	0,05	0,05	3,50
mag-18	0,40	0,06	0,74	2,53	0,68	-0,32	0,43	0,03	1,97	0,05	0,05	3,50
giu-18	0,40	0,05	1,29	2,49	0,66	0,08	1,33	0,57	2,51	0,05	0,05	3,50
lug-18	0,40	0,05	1,49	2,49	0,67	-0,01	1,36	0,41	2,43	0,05	0,05	3,50
ago-18	0,40	0,05	1,34	2,50	0,67	0,22	1,89	0,79	2,81	0,05	0,05	3,50
set-18	0,39	0,05	1,19	2,43	0,64	0,19	1,65	0,63	2,64	0,25	0,65	2,85
ott-18	0,39	0,05	0,64	2,42	0,64	0,32	2,27	0,98	3,14	0,25	0,65	2,85
nov-18	0,38	0,05	1,07	2,40	0,62	0,20	2,12	0,76	3,06	0,25	0,65	2,85
dic-18	0,36	0,05	1,66	2,39	0,61	0,12	1,70	0,46	3,06	0,25	0,65	2,85

¹ Tasso medio ponderato
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

Tassi di interesse sui prestiti in Italia

Come nel 2017, anche nel corso del 2018 il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** ha continuato a scendere: dal 2,69% di fine 2017 al 2,55% di fine 2018 (minimo storico).

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida
(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia totale ¹ (consistenze)			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari dell'Area euro		Tassi interbancari a 3 mesi		
		di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk
dic-17	2,69	1,50	1,90	0,0	-0,33	0,83	1,61	0,06	0,52
gen-18	2,69	1,42	1,92	0,0	-0,33	0,96	1,73	0,07	0,52
feb-18	2,69	1,54	1,91	0,0	-0,33	1,12	1,87	0,07	0,55
mar-18	2,67	1,54	1,88	0,0	-0,33	1,04	2,18	0,07	0,63
apr-18	2,64	1,47	1,84	0,0	-0,33	0,98	2,35	0,09	0,76
mag-18	2,63	1,44	1,83	0,0	-0,33	0,99	2,34	0,10	0,64
giu-18	2,60	1,49	1,80	0,0	-0,32	0,94	2,33	0,08	0,64
lug-18	2,59	1,49	1,79	0,0	-0,32	0,89	2,34	0,09	0,75
ago-18	2,59	1,55	1,85	0,0	-0,32	0,90	2,32	0,09	0,81
set-18	2,57	1,46	1,80	0,0	-0,32	0,95	2,35	0,05	0,80
ott-18	2,58	1,53	1,88	0,0	-0,32	1,01	2,46	0,05	0,81
nov-18	2,57	1,51	1,91	0,0	-0,32	0,94	2,65	0,05	0,87
dic-18	2,55	1,47	1,89	0,0	-0,31	0,85	2,79	0,05	0,90

¹ Tasso medio ponderato.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

In calo e su livelli particolarmente bassi sono risultati anche i tassi sulle nuove operazioni: a dicembre 2018 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato all'1,47% (1,50% a dicembre 2017), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – è rimasto sostanzialmente stabile (1,89% a dicembre 2018 e 1,90% un anno prima).

Nell'ultimo mese del 2018 la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 74,9% (era il 65,7% a dicembre 2017).

Spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta

In media d'anno, risulta assai contenuto lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie: in media, nel 2018, tale differenziale è risultato pari a 190 punti base (202 punti nel 2017; oltre 300 punti prima dell'inizio della crisi finanziaria).

Differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero e della raccolta da clientela

Nella media del 2018 il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro è risultato pari a 154 *basis points*, 152 punti base nella media del 2017.

Nota metodologica

Aggregati bancari delle banche italiane

La voce "impieghi" comprende oltre agli impieghi vivi, le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive. Tale segnalazione considera a breve termine i finanziamenti con scadenza inferiore ai 12 mesi (precedentemente era di 18 mesi). I titoli di proprietà quotati appartengono al portafoglio non immobilizzato al fair value dell'ultimo giorno lavorativo del mese di riferimento della segnalazione; gli altri titoli di proprietà sono indicati al valore contabile. La voce "titoli diversi da azioni" comprende anche le obbligazioni non quotate e le obbligazioni detenute fino a scadenza. I "depositi" includono i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e rimborsabili con preavviso, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente comprendono anche gli assegni circolari, mentre non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati; comprendono anche quelli emessi per la raccolta di prestiti subordinati. I depositi rimborsabili con preavviso includono i depositi a risparmio liberi e, a partire dai dati di ottobre 2007, le forme di raccolta postale della CDP. Le "obbligazioni emesse" sono registrate al valore nominale; includono anche quelle emesse per la raccolta di passività subordinate. Pertanto, le serie storiche di depositi, prestiti e titoli del sistema bancario italiano fanno riferimento alle statistiche armonizzate secondo i criteri SEBC.

IL CONTESTO ASSOCIATIVO

DATI STATISTICI

Pri.Banks associa 35 Banche che costituiscono un totale di bilancio di 156 miliardi di euro¹, con 118 miliardi di provvista e 112 miliardi di impieghi in prestiti.

Le Banche considerate dispongono di una congrua dotazione patrimoniale pari a 11,6 miliardi. I collaboratori sono oltre 23 mila e la rete distributiva si articola su 1.566 sportelli.

L'insieme delle Associate a Pri.Banks rappresenta il 5,28% del settore bancario nazionale, se misurato sul totale attivo; il 5,54% se si fa riferimento alla provvista. Gli impieghi costituiscono il 7,42% del totale italiano; i dipendenti l'8,24%, il 6,16% degli sportelli appartiene al gruppo qui descritto.

L'incidenza del loro patrimonio netto sul settore (5,08%) risulta inferiore a quella degli altri aggregati contabili, ma, come si vedrà nel seguito, questo non esprime una capitalizzazione inferiore, bensì è coerente con la struttura degli attivi ponderati per il rischio.

¹ I dati quantitativi esposti in questa sezione considerano solo 33 Banche in quanto alla data della stesura del presente documento non erano disponibili i bilanci di Banca del Fucino e di Banca del Sud.

Tabella 1 – Confronto Associati vs Settore bancario: Consistenze

Campione Pri.Banks - confronto con il Sistema -

Consistenze 2018	Pri.Banks	Sistema	% del Sistema
Totale attivo (mld €)	156,82	2.970,29	5,28
Totale impieghi (mld €)	112,31	1.514,23	7,42
Totale provista (mld €)	118,10	2.133,08	5,54
Totale patrimonio netto (mld €)	11,60	228,13	5,08
Totale n° dipendenti	23.236	281.967	8,24
N° banche *	33	505	6,53
N° sportelli	1.566	25.409	6,16

* Il numero delle associate a Pri.Banks è 35. Ai fini dell'analisi sono state escluse dal campione: Banca del Sud, Banca del Fucino.

La Tabella 2 riporta il bilancio aggregato delle Associate illustrando la composizione dell'attivo e del passivo; la Tabella 3 mostra il conto economico consolidato.

Tabella 2 – Stato patrimoniale consolidato degli Associati

Attivo consolidato (milioni €)	2018	% su Totale attivo
Cassa e disponibilità liquide	3.332	2,12
Attività finanziarie e derivati di copertura	26.036	16,60
Crediti verso banche	7.090	4,52
Crediti verso clientela	112.314	71,62
Partecipazioni	1.334	0,85
Altre attività	6.716	4,28
Totale attivo	156.821	

Passivo consolidato (milioni €)	2018	% su Totale passivo
Raccolta interbancaria	14.128	9,01
Raccolta diretta	108.309	69,07
Raccolta in titoli	9.795	6,25
Altre passività	8.502	5,42
Fondi rischi, oneri e spese future	785	0,50
Riserve da valutazione	3.705	2,36
Capitale e riserve	10.556	6,73
Utile (Perdita) di esercizio	1.041	0,66
Totale passivo	156.821	

Tabella 3 – Conto economico consolidato degli Associati

Conto Economico (milioni €)	2018
Interessi attivi e proventi assimilati	2.856
Interessi passivi e oneri assimilati	-609
Margine di interesse	2.247
Commissioni attive	3.238
Commissioni passive	-1.217
Commissioni nette	2.021
Proventi della gestione finanziaria	838
Margine di intermediazione	5.106
Rettifiche su crediti e attività finanziarie	-341
Risultato della gestione finanziaria	4.764
Costi operativi	-3.385
Spese amministrative	-3.531
<i>Altri oneri e proventi</i>	<i>146</i>
Utile (Perdita) della gestione straordinaria	-34
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	1.346
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0
Imposte sul reddito dell'esercizio	-293
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	11
Utile (Perdita) di esercizio	1.041

Come si può agevolmente cogliere dalle proporzioni dell'attivo, vi è una marcata propensione verso l'intermediazione tradizionale, dato che i crediti alla clientela sono oltre il 71% dell'attivo e la raccolta diretta si approssima al 70% delle fonti.

E' bene precisare che, come meglio si vedrà in seguito, i dati aggregati riguardano un insieme di imprese bancarie che perseguono modelli di business marcatamente differenziati.

Restando all'osservazione dei dati raggruppati, la struttura finanziaria si riflette nel Conto Economico con una generazione di Margine di interesse di 2,2 miliardi cui si aggiungono 2 miliardi di Commissioni nette e 0,8 miliardi di Proventi della gestione

finanziaria, per un Margine di intermediazione di oltre 5,1 miliardi. Le Rettifiche su crediti si collocano intorno a 0,3 miliardi e si determina così un Risultato della gestione finanziaria di 4,8 miliardi.

Sul fronte dei Costi operativi si registra un valore complessivo di 3,4 miliardi che genera un Utile al lordo delle imposte superiore a 1,3 miliardi, che si riduce a 1,041 miliardi per effetto delle imposte sul reddito e della quota di pertinenza di terzi.

Tabella 4 – Indici di redditività degli Associati

Campione Pri.Banks - confronto con il Sistema -

Indici di redditività (%) 2018	Pri.Banks	Sistema	Δ Sistema
RoE	9,97	5,60	4,37
RoA	0,67	0,42	0,25
Cost Income	66,25	71,20	-4,95
M. Interesse / Totale attivo	1,43	1,42	0,02
M. Interesse / Prodotto Lordo Bancario *	0,98	1,15	-0,18
M. Intermediazione / Totale attivo	3,26	2,79	0,47

* Il Prodotto lordo bancario è dato dalla somma degli impieghi e della raccolta

Il descritto conto economico consente agli Associati di esprimere una redditività apprezzabile (9,97% di Roe medio e 0,67% di Roa) anche in confronto con il sistema nazionale. Anche il rapporto Cost Income si posiziona su valori più favorevoli (66,25% verso 71,20%) così come l'incidenza del Margine di intermediazione sul Totale attivo (3,26% contro 2,79%).

Campione Pri.Banks - confronto con il Sistema -

Indici di produttività 2017	Pri.Banks	Sistema	Δ Sistema (%)
Totale attivo / N° dipendenti	6,75	10,53	-35,93
Prodotto Lordo Bancario / N° dipendenti	9,92	12,94	-23,34
Spese del personale / N° dipendenti	76,82	101,12	-24,03
Totale attivo / N° sportelli *	100,14	116,90	-14,34
Prodotto Lordo Bancario / N° sportelli *	147,14	143,54	2,50
Costi operativi / N° sportelli *	2,16	2,32	-6,90

Sotto il profilo della produttività, i valori dell'aggregato costituito dalle Banche Associate presentano invece dati meno favorevoli rispetto alla media nazionale. Il Totale attivo per dipendente è di 6,75 milioni contro 10,53 e il Totale attivo per sportello si ferma a 100 milioni contro i quasi 117 del dato medio complessivo. Per contro, i Costi operativi per sportello sono leggermente più favorevoli (2,16 milioni contro 2,3) e il costo medio del personale è nettamente più basso (76,8 mila euro pro capite verso 101 mila). Tali differenze rispetto al campione nazionale, trovano spiegazione nella prevalenza, fra le Banche Associate, del modello di intermediazione retail basato su una struttura distributiva a maglie strette, molto capillare sul territorio, che comporta il sostenimento di maggiori costi operativi rispetto ai modelli *wholesale*.

Campione Pri.Banks - confronto con il Sistema -

Indici di patrimonializzazione (%) 2018	Pri.Banks	Sistema	Δ Sistema
CET 1 Ratio	15,82	13,30	2,52
Tier 1 Ratio	16,05	14,20	1,85
Total Capital Ratio	16,33	16,20	0,13

In termini di capitalizzazione, le Banche osservate possono vantare indicatori che esprimono una solida base patrimoniale (15,82% di Capital ratio a fronte del 13,30 nazionale) che si conferma per tutti gli indicatori.

Come anticipato, alla luce delle differenziazioni che sempre più vanno manifestandosi all'interno delle Banche Associate e a scopi meramente descrittivi, si è proceduto a un affinamento statistico suddividendo il campione in tre insiemi in base all'orientamento del proprio modello di business.

Da tale partizione, effettuata in base alla proporzione fra margine di interesse e margine di intermediazione e a una valutazione oggettiva della concreta attività svolta, 15 banche sono riconducibili al modello della banca commerciale, in 9 casi prevale l'orientamento all'asset management e in altri 9 casi emerge l'attività di gestione del credito in forma specializzata. Il secondo e il terzo gruppo hanno reti distributive minimali o ne sono addirittura prive e ciò spiega come la stragrande maggioranza dei punti operativi appartenga alle banche commerciali nonostante queste dispongano soltanto del 60% del Totale attivo.

Tabella 5 – Composizione degli Associati per orientamento di business

Orientamento di business	Numero banche	Numero sportelli	Totale attivo
Banca commerciale	15	1.475	95
Private banking e Asset Management	9	63	40
Erogazione creditizia	9	28	21

Tabella 6 – Indicatori per orientamento di business

Orientamento di business	CET 1 Ratio	Roe	Cost Income	Totale attivo per dipendente
Banca commerciale	12,70	5,04	73,12	5,66
Private banking e Asset Management	17,50	20,06	58,27	11,57
Erogazione creditizia	17,74	11,48	58,29	7,27

Anche gli indicatori di bilancio sono diversi in funzione dell'orientamento gestionale prevalente. Nella tabella 6 si può apprezzare che la patrimonializzazione è comunque alta in tutti le tipologie, mentre i modelli più specializzati presentano dati reddituali più favorevoli, in virtù sia del rapporto Cost Income inferiore sia, soprattutto nel caso dell'Asset management, dei maggiori volumi pro capite.

LA PLATEA DEGLI ASSOCIATI

Al 31 dicembre 2018 gli Associati a Pri.Banks erano 35, dei quali 34 banche società per azioni, oltre ad AIBE - Associazione Italiana Banche Estere.

Il numero degli Associati, invariato rispetto al 31 dicembre 2017, è stato determinato da tre nuove adesioni da parte di **Guber Banca** con sede a Brescia, di **Südtirol Bank** con sede a Bolzano, e di **Banca Consilia** con sede a Milano; nonché da tre recessi, con effetto dal 1.1.2018, di Banca Cesare Ponti (facente parte del Gruppo Carige), di Banco di Brescia (incorporata da Ubi Banca SpA) e di IBL Banca.

Gli Associati al momento attuale sono 36, in quanto, nei primi mesi del 2019, si è perfezionata l'adesione di **Banca Farmafactoring**.

E' interessante notare come le nuove adesioni registrate nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019, abbiano riguardato esclusivamente soggetti con un orientamento del proprio *core business* verso aree di specializzazione creditizia diverse dalla tradizionale attività di banca commerciale, determinando un ulteriore rafforzamento della "biodiversità" bancaria presente in Pri.Banks, con un arricchimento del contributo di esperienze e di idee offerto al dibattito associativo. Di tale differenziazione si è dato conto anche nella precedente parte statistica di questa Relazione a conferma che

Pri.Banks si viene sempre più a caratterizzare come l'Associazione di riferimento per gli imprenditori bancari, in tutte le declinazioni dei diversi modelli di business.

L'attività di proselitismo non si è ancora conclusa e prosegue nei confronti delle imprese che, per natura societaria e per assetto della proprietà, possono riconoscersi nel modello di Pri.Banks. A tale attività il Consiglio generale e il Comitato continuano a riservare particolare attenzione, con l'obiettivo di fare dell'Associazione un punto di riferimento per le imprese bancarie con un assetto proprietario solido, spesso caratterizzato da una matrice familiare e manageriale, sempre con un marcato presidio sulla gestione operativa.

In tal senso, è proseguita l'attività di incontri e di visite da parte del Direttore generale, con lo scopo di rappresentare compiutamente la realtà di Pri.Banks alle Banche non ancora associate e le opportunità che possono derivare da una loro adesione all'Associazione.

L'AMBITO ISTITUZIONALE

Le nomine negli Organismi del settore bancario

Nel corso del 2018 si è avuto il biennale **rinnovo delle cariche in ABI**, con elezione dei Vice Presidenti e dei membri del Consiglio e del Comitato Esecutivo attraverso la

riproposizione, come per le precedenti edizioni, dell'aggregazione elettorale costituita dalle banche organizzate in forma di società per azioni, insieme con ACRI e AIBE, le consorelle associazioni delle Casse di risparmio e delle Banche estere con le quali da anni si intrattengono rapporti di fattiva e proficua collaborazione.

L'adesione all'aggregazione in termini di deleghe raccolte è stata ampia e ha consentito di massimizzare il peso percentuale delle Banche aderenti nell'ambito del meccanismo elettorale dell'ABI, demandando - come per il passato - alle sedi associative, in coordinamento fra di loro, la scelta di candidature autorevoli e condivise per gli organi deliberanti dell'Associazione Bancaria Italiana.

L'aggregazione elettorale ha potuto esprimere complessivamente diciassette candidature per il Consiglio di ABI e sette candidature per il Comitato esecutivo nonché due candidature per il Collegio sindacale oltre a un membro supplente.

In particolare, Pri.Banks ha espresso nove candidature per il Consiglio, quattro per il Comitato esecutivo e una per il Collegio dei revisori.

Nell'ambito delle candidature per il Comitato esecutivo è stata assegnata all'aggregazione elettorale una Vice Presidenza, per la quale è stato indicato Flavio Valeri, Presidente e Consigliere delegato di Deutsche Bank. In qualità di invitati permanenti sono stati chiamati nel Comitato di Presidenza di ABI anche Giovanni Pirovano, Vice Presidente della Banca Mediolanum, Maurizio Sella, Presidente di

Banca Sella Holding e Camillo Venesio, Amministratore Delegato-Direttore Generale della Banca del Piemonte.

L'aggregazione elettorale si è mostrata di particolare efficacia in questa tornata elettorale, consentendo un significativo rafforzamento soprattutto in seno al Comitato esecutivo di ABI del quale fanno parte quattro esponenti di banche Pri.Banks e con la presenza di un quinto esponente come membro effettivo del Collegio sindacale. Questo positivo risultato è frutto dell'autorevolezza che i nostri rappresentanti si vedono ormai ampiamente riconosciuta sul campo, avendo sempre operato per il generale interesse di tutte le banche italiane. Si è trattato anche di favorevoli situazioni congiunturali che non è detto si possano ripresentare per i futuri rinnovi biennali. Elemento decisivo per sfruttare al meglio tale favorevole contingenza è stato il buon funzionamento dell'aggregazione, garantito da una reciproca e consolidata fiducia con le consorelle Associazioni e da un efficace presidio da parte della nostra Direzione generale.

* * * * *

A seguito del suddetto rinnovo biennale degli Organismi di ABI, nel dicembre 2018 si è anche proceduto al **rinnovo dei Comitati tecnici ABI**. Utilizzando una procedura mutuata da quella in vigore per l'elezione dei componenti degli Organi Associativi, ABI ha richiesto a Pri.Banks e alle consorelle associazioni ACRI e AIBE, facenti parte della già ricordata aggregazione elettorale, di effettuare le opportune consultazioni finalizzate all'individuazione dei rappresentanti degli Associati (due rappresentanti espressi per ogni quartile statistico) in seno a ciascuno dei Comitati tecnici.

I Comitati tecnici ABI hanno sostituito le precedenti Commissioni, con il compito di *“coadiuvare gli organi dell’Associazione nello svolgimento della loro attività attraverso il perseguitamento di specifici obiettivi o la verifica dell’evoluzione di una determinata materia”*.

Anche in questa occasione l’esito si è rivelato particolarmente fruttuoso, in quanto nei rinnovati Comitati tecnici i rappresentanti delle Banche Pri.Banks sono stati 35 (rispetto ai precedenti 26) e le Banche associate presenti in almeno un Comitato tecnico sono state 15 (rispetto alle precedenti 12).

Considerata la ridotta numerosità dei posti a disposizione e l’addensamento delle preferenze su alcuni Comitati, di grande ausilio si è rivelata la disponibilità delle banche richiedenti ad accettare qualche sacrificio rispetto alle preferenze espresse. Tale apprezzata disponibilità associativa ha consentito, anche in questa tornata di rinnovi, di indicare almeno un rappresentante per ciascuna delle banche che hanno manifestato interesse a partecipare ai lavori dei Comitati tecnici di ABI.

* * * * *

L’efficacia del meccanismo dell’aggregazione elettorale coordinata da Pri.Banks insieme ad ACRI e AIBE, inizialmente nato per il rinnovo degli organi statutari di ABI, ne ha suggerito l’adozione anche per le nomine e i rinnovi delle cariche presso altri Organismi di settore.

Nel dettaglio:

- quali componenti del **Comitato di Gestione del FITD** per il 2017 sono stati confermati Camillo Venesio (Banca del Piemonte); Stefano Lado (Banco di Desio e della Brianza) e Nazzareno Gregori (Credem);
- quali rappresentanti delle banche nell'**Assemblea del Fondo Banche Assicurazioni - FBA**, sono stati nominati Stefano Pilastri (Credito Emiliano) e Fabio Colacicco (Gruppo Banca Sella).

* * * * *

La presenza di rappresentanti di Banche Pri.Banks presso gli Organismi del settore bancario consente il coinvolgimento attivo nella definizione delle scelte strategiche e operative di ciascun Organismo, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il ruolo delle nostre banche. A tal fine, si presenta di particolare importanza il momento informativo e di confronto con tutte le banche Associate.

Nell'ambito di questa attività di aggiornamento e di confronto, i tre rappresentanti delle banche Pri.Banks presenti nel Consiglio del Consorzio CBI sono intervenuti alla seduta del Consiglio generale del 15 giugno 2018 illustrando in dettaglio le principali attività svolte dal Consorzio CBI, la composizione della base consortile, le dimensioni del traffico gestito, il percorso evolutivo che dagli iniziali servizi concentrati prevalentemente su incassi/pagamenti, passando attraverso la fornitura dei Servizi di

Nodo con la Pubblica Amministrazione, ha portato fino agli attuali servizi di punta (CBILL; Big Data CBI; PSD2 Standard e Gateway).

Al termine dell'ampia e articolata illustrazione, i Consiglieri presenti hanno dato vita a un dibattito volto ad approfondire alcuni specifici aspetti sia di contenuto tecnico (il supporto ai fini dell'identificazione del cliente; la definizione di standard tecnici; ecc.), sia sotto il profilo gestionale e strategico (trasformazione giuridica di CBI da consorzio in società consortile; scenari competitivi con gli altri principali player del settore e futuro posizionamento strategico; impatto della Direttiva PSD2).

SERVIZI E INIZIATIVE

Monitoraggio della normativa europea

Nel corso del 2018 è proseguita l'iniziativa volta a fornire al Consiglio generale e al Comitato un sistematico **monitoraggio della normativa europea** già nella fase di gestazione delle norme.

L'iniziativa si avvale della collaudata collaborazione del dott. Federico Cornelli, responsabile dell'Ufficio Informativa sulla Regolamentazione europea di ABI, il quale svolge la propria attività presso le sedi dell'Unione Europea, di BCE e di EBA per rappresentare gli interessi dell'imprenditoria bancaria. A tal proposito, va ribadita

l'importanza della presenza di rappresentanti italiani in sede europea come indispensabile presidio nella complessa e delicata fase di predisposizione della regolamentazione bancaria. La presenza italiana è purtroppo ancora insufficiente ed è dunque stata lungimirante la scelta di ABI di prevedere, a decorrere dal 2018, una maggiore presenza su Bruxelles attraverso l'apertura di un ufficio nel quale operano il dott. Cornelli e i suoi collaboratori.

Il dott. Cornelli, in occasione del suo intervento alla riunione del Comitato del 24 settembre 2018, ha fornito un puntuale e dettagliato aggiornamento su alcune delle principali tematiche all'esame dei regolatori europei, entrando più specificamente nel merito delle novità riguardanti i negoziati in corso relativamente all'approvazione del cosiddetto "Pacchetto bancario" e cioè l'ampio pacchetto di riforma della regolamentazione bancaria (denominato anche "Risk Reduction Package") presentato dalla Commissione Europea alla fine del 2016 allo scopo di ridurre il ricorso alla leva finanziaria da parte delle banche, rafforzarne la relativa struttura di raccolta, aumentare i requisiti prudenziali in connessione con l'attività di investimento dei fondi propri.

L'ampio dibattito svoltosi con l'intervento di numerosi Consiglieri, ha consentito al dott. Cornelli di fornire ulteriori chiarimenti in merito alle richieste su specifici aspetti di impatto della futura regolamentazione.

Anche nel corso del 2018, alcune Banche si sono avvalse della disponibilità del dott. Cornelli richiedendone l'intervento per ulteriori e specifiche presentazioni presso le loro sedi, al fine di un aggiornamento mirato a favore di propri collaboratori.

E.S.B.G. - The European Savings and Retail Banking Group

Il presidio presso le sedi legislative e regolamentari europee e internazionali appare sempre più importante e, a tal proposito, nel corso del 2017 vi erano stati dei primi contatti con **E.S.B.G. - European Savings and Retail Banking Group**, storica organizzazione con sede a Bruxelles e che opera a livello europeo e mondiale a tutela delle banche *retail*.

Si era peraltro ritenuto che il nostro interesse all'adesione dipendesse anche dalla possibilità di una effettiva partecipazione da parte di esponenti di banche Pri.Banks, attraverso una presenza proattiva ai lavori dei Comitati politici e tecnici di E.S.B.G.

A tal fine si era concordato con E.S.B.G. un periodo di prova semestrale, fino a tutto il giugno 2018, nel corso del quale qualificati esponenti di sei nostre banche sono stati invitati a partecipare ai lavori dei Comitati e delle Task Forces operanti presso E.S.B.G. in modo da poter valutare concretamente l'utilità per Pri.Banks di una adesione a E.S.B.G.

Al termine del periodo di prova semestrale unanime è stato il giudizio positivo da parte dei partecipanti circa la valenza oggettiva di E.S.B.G., l'importanza di una presenza italiana, l'ottimo livello tecnico dei lavori, l'interesse per la personale esperienza con un notevole arricchimento professionale. Per altro verso, si è appurato che i partecipanti delle altre Nazioni sono dei veri e propri specialistici che, di fatto, svolgono questa attività a tempo pieno, a differenza dei nostri rappresentanti i quali appartengono a banche di medie/piccole dimensioni all'interno delle quali ricoprono ruoli più ampi, non esistendo strutture dedicate a tali specifiche tematiche.

Il Comitato ha ritenuto che, al di là delle difficoltà segnalate, la partecipazione in E.S.B.G. consentirà a Pri.Banks di essere presente nei momenti di ragionamento e di approfondimento precedenti alla definizione delle norme, con la possibilità di coordinarsi con ABI che ha molto ranche alla luce della rafforzata presenza in Europa attraverso la nuova sede fissa di Bruxelles. Si è pertanto deciso di aderire a E.S.B.G. con decorrenza dal 1.1.2019, auspicando una futura disponibilità da parte di un significativo numero di banche associate a far partecipare propri rappresentanti alle riunioni dei gruppi di lavoro, i quali potrebbero efficacemente dialogare, preventivamente e successivamente alla data delle riunioni, con un più allargato gruppo di banche associate.

AGORA' Pri.Banks.

Nel corso del 2018 è proseguita l'ormai consolidata iniziativa di “**AGORA' Pri.Banks**”, luogo di incontro associativo per un proficuo scambio di esperienze operative. Il successo degli incontri ha confermato il forte interesse per una modalità collegiale di reciproco confronto fra le Banche associate, con l'Associazione nel ruolo di facilitatore organizzativo.

L'iniziativa vuole rappresentare un incentivo per “fare rete” in senso proprio, rafforzando e intensificando i legami che già a vario titolo esistono fra gli Associati di Pri.Banks, declinandoli anche sotto un profilo marcatamente operativo. E' inoltre coerente con la decisione strategica di non costituire organismi tecnici di natura associativa - rinunciando dunque ad assumere uno specifico ruolo di riferimento e/o di coordinamento tecnico – e ciò non tanto e non solo per limitatezza di risorse, ma piuttosto per una precisa scelta politica di astenersi da ruoli che, seppur indirettamente, potrebbero connotarsi come limitativi di quella libera e aperta concorrenza fra le Banche associate che è valore fondante dell'Associazione.

Nel corso del 2018 si sono svolte tre riunioni che hanno riguardato in dettaglio i seguenti temi:

- 26 febbraio 2018 - *PSD2: comunicazione di proposta di modifica dei contratti in essere*” - con 15 partecipanti in rappresentanza di 10 Associati

- 11 aprile 2018 - *Schema Decreto MEF cosiddetto “Fit & Proper” in tema di selezione e caratteristiche degli esponenti bancari* - con 15 partecipanti in rappresentanza di 11 Associati
- 14 settembre 2018 - *Contingente situazione dei mercati finanziari. Impatto del cosiddetto “Rischio Italia” sulla valorizzazione mark to market dei portafogli* - con 20 partecipanti in rappresentanza di 15 Associati

Convegno Pri.Banks - ACRI 2018

L'occasione di ritrovarsi annualmente per dibattere e approfondire temi di comune interesse continua a essere di particolare gradimento per gli esponenti di vertice delle Banche associate a Pri.Banks e ad ACRI.

La diciottesima edizione del **Convegno Pri.Banks-ACRI** si è svolta a **Bolzano** il 23 e 24 novembre 2018 ed è stata incentrata sull'approfondimento delle tematiche riguardanti **“Le Banche regionali e la sostenibilità del modello di business”**

Lo spunto che ha dato origine al tema del Convegno è stata la sostenibilità del modello di business delle banche regionali alla luce dei cambiamenti e delle minacce derivanti dal nuovo contesto di riferimento: evolve profondamente la normativa; cambiano le esigenze della clientela, sempre più orientata verso soluzioni snelle e poco costose; emergono nuove potenzialità offerte dall'innovazione tecnologica.

In tale contesto, la Vigilanza Unica è chiamata a far progredire il disegno di un singolo mercato bancario nell'ambito di un medesimo quadro di regole operative, di condivisione dei rischi e di tutela dei risparmiatori. Al contempo, si vanno ridefinendo alcuni mercati o aree di business come *wealth management*, gestione dei crediti deteriorati, erogazione dei servizi di pagamento: numerose sono le problematiche da affrontare e nuovi scenari si profilano. Vanno colte le opportunità per apprestare soluzioni organizzative più efficienti.

Da un lato, le trasformazioni in atto dischiudono possibilità di nuove e positive strategie e soluzioni gestionali innovative; dall'altro, la competizione sempre più forte e articolata, insieme ai limiti dettati da discipline sempre più rigorose, pongono sfide nuove e impegnative.

Nasce dunque l'esigenza di mettere in discussione i tradizionali modelli di business e di verificarne la capacità di affrontare con successo l'attuale fase di trasformazione dei mercati finanziari.

Il Convegno si è articolato secondo la ormai classica partizione su due mezze giornate - il venerdì pomeriggio e il sabato mattina - aperte dalla parte formale dei saluti e dei messaggi delle rispettive Presidenze.

La relazione introduttiva di scenario è stata svolta da Rainer MASERA, il quale ha illustrato un interessante confronto internazionale sul tema delle banche regionali, con particolare focus su Stati Uniti e Germania.

Vivo apprezzamento ha suscitato nella platea il successivo intervento di Lanfranco SUARDO, Responsabile del Servizio Supervisione della Banca d'Italia che specificamente si occupa delle nostre banche, il quale ha saputo unire il consueto rigore scientifico tipico degli interventi di esponenti della Banca d'Italia con esemplificazioni di tipo pratico e riferimenti operativi che hanno conferito una particolare incisività alla relazione.

Successivamente si è svolto il dibattito su *“Regole e sostenibilità: quale equilibrio possibile?”* condotto da Gerhard BRANDSTATTER (Vicepresidente ACRI, Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano) e alla quale hanno partecipato Gerhard FABISCH (Presidente Federazione delle Casse di Risparmio Austriache e Presidente Cassa di Risparmio di Graz), Massimo MARCHESI (Direzione Generale Stabilità Finanziaria Servizi Finanziari e Unione dei Mercati dei Capitali - Commissione Europea) e Camillo VENESIO (Presidente Onorario - Pri.Banks, Amministratore Delegato Direttore Generale - Banca del Piemonte).

A chiusura del dibattito, come di consuetudine, si è dato spazio ad alcuni interventi dalla platea.

La sessione del sabato mattina si è aperta con quattro testimonianze sul tema dell'apporto che le tecnologie e l'innovazione possono rappresentare per la sostenibilità del business bancario.

Vittorio LOMBARDI (Amministratore Delegato – CSE) e Salvatore STEFANELLI (Direttore Generale – CEDACRI), hanno parlato in tema di sistemi informativi; Mafe DE BAGGIS (Communication designer – Pleens) ha portato una vivace testimonianza di come la comunicazione debba fondarsi sulla capacità di “offrire servizi che risolvano reali problemi dei clienti”; infine Paolo ZACCARDI (CEO - Fabrick) ha parlato di *open banking* e dell'avvio della prima esperienza in tale campo sperimentata dal Gruppo Sella.

Successivamente, Ferruccio DE BORTOLI ha condotto un'ampia, intelligente e vivace intervista con il Presidente dell'ABI, Antonio PATUELLI il quale, come di consueto, ha saputo appassionare la platea alternando lucide descrizioni su tematiche bancarie con mirate e stimolanti valutazioni circa il nuovo quadro istituzionale nel quale le banche si trovano a operare dopo il cambiamento del quadro politico a seguito delle elezioni del marzo 2018.

A chiusura e sintesi dei lavori della seconda giornata, si è tenuto il panel di discussione dal titolo “*Alla ricerca del modello di business*”, condotto da Ferruccio DE BORTOLI.

Al panel hanno partecipato Nicola CALABRO' (Amministratore Delegato, Direttore Generale - Cassa di Risparmio di Bolzano), Pietro CANDELA (Head of Italy – Alipay); Corrado PASSERA (Presidente Esecutivo di Spaxs) e Alessandro SANTONI (Head of On-site Inspection Market & IT Risk della Banca Centrale Europea).

I lavori si sono svolti presso la Sparkasse Academy di Bolzano, in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Bolzano che ha fattivamente contribuito all'ottima riuscita del Convegno.

Come da tradizione, si è posta particolare attenzione anche alla qualità della parte conviviale e di contorno ai lavori del Convegno. Nella serata di venerdì i partecipanti sono stati ospiti della Cassa di Risparmio di Bolzano, dapprima per un aperitivo presso la sede della Sparkasse, con possibilità di visitare una mostra di quadri ivi allestita e successivamente alla cena di gala presso la splendida cornice del Museo Mercantile di Bolzano.

Eventi Pri.Banks

A partire dal 2015, in occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione vi è la consuetudine di organizzare un evento di particolare pregio storico/artistico/culturale riservato ai nostri Consiglieri *a latere* dei lavori, con anche la partecipazione di loro accompagnatori e con lo scopo di rafforzare il legame associativo attraverso il

miglioramento della reciproca conoscenza e il rafforzamento del senso di appartenenza a Pri.Banks.

L'evento annuale è anche l'occasione per presentare, in una cornice prestigiosa e con maggiore agio, l'Associazione e i suoi Consiglieri alle banche di nuova adesione o che stanno valutando di aderirvi. Da ultimo, la contemporaneità dell'evento riservato alle Banche associate stimola e favorisce la presenza ai lavori assembleari, in particolare dei rappresentanti delle banche che hanno sede fuori Milano.

I lavori dell'**Assemblea 2018** si sono svolti a Milano presso la splendida cornice della **Pinacoteca di Brera**, con un'apertura straordinaria riservata ai Consiglieri di Pri.Banks e ai loro accompagnatori. L'eccezionale evento si è potuto organizzare grazie alla generosa disponibilità di James Bradburne, Direttore generale della Pinacoteca dal luglio 2015 a seguito della prima selezione a carattere internazionale e già relatore al nostro Convegno del 2017, il quale si è proposto di *“mettere Brera nel cuore di Milano e di mettere l'esperienza del visitatore nel cuore del museo”*. L'apertura speciale per le Banche di Pri.Banks è dunque rientrata a pieno titolo nel suo perseguito progetto di rendere il museo parte fondamentale della nostra condivisa identità di cittadini di una società prospera e dinamica.

Dopo l'emozionante visita guidata a una Pinacoteca insolita per la mancanza di altri visitatori e la conseguente maggiore disponibilità di spazi di visita, si è svolto un *light*

dinner nell’Atrio dei Gesuiti che ha unito la convivialità dell’evento con uno scenario di particolare suggestione.

Quadro macroeconomico

Grazie al consolidato e rinnovato accordo con Abiservizi, società operativa di ABI, è stato messo a disposizione degli Associati il *Quadro macroeconomico* elaborato dall’Area Studi dell’ABI. Si tratta di un prodotto che offre una esaustiva e autorevole panoramica dei principali fatti che hanno caratterizzato l’economia mondiale e domestica nel corso del 2018, focalizzandosi in particolare sul mercato creditizio e finanziario italiano. Il *Quadro macroeconomico* - integralmente riportato nella precedente parte di questa Relazione annuale - offre un’ampia gamma di spunti di riflessione, fonte di possibili riferimenti anche per la redazione delle relazioni ai bilanci annuali delle Banche associate.